



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con  
il decentramento e l'innovazione  
amministrativa della PA, regionale e locale*

Napoli, 26 marzo 2012 - Auditorium Centro Direzionale di Napoli

*Francesca Buonocore – PhD Candidate in Urban and Local European Studies,  
Department of Sociology -University of Milano - Bicocca*

## **Seminario Regione Campania – Federazione Autonomie Locali**

*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con il decentramento e l'innovazione  
amministrativa della PA, regionale e locale. Gli obiettivi del 2014-2020*

### **1 - Le "domande" di innovazione (i bisogni di cambiamento per le sfide presenti e future)**

*La programmazione 2014-2020 introduce condizionalità ex ante per l'accesso ai Fondi Comunitari. Sono ribaditi indirizzi fortemente orientati alla **territorializzazione** delle politiche e alla **integrazione** delle risorse, per contrastare rischi di dispersione e frammentazione degli interventi. Sono rilanciate le politiche dirette al miglioramento dei contesti territoriali, .....*

- **Quali sono, dal suo punto di vista, i principali gap che la Regione e il sistema delle AALL devono necessariamente superare per perseguire efficacemente la strategia europea 2020 ?**  
( ad es. organizzativi, normativi, procedurali, ... nella struttura centrale e negli EELL)

Da un'analisi delle esperienze campane emerge la necessità di creare, o meglio, stringere i nodi di una rete relazionale incrementandone le capacità di programmazione e di spesa, per innestarsi sulla programmazione europea sfruttandone ogni possibilità. Parlo di “stringere i nodi della rete” e di “mettere a sistema” e non di “creare o introdurre” perché il territorio campano è già estremamente ricco di esperienze e di progetti che aspettano solo di essere coordinati. Quello che emerge da un'analisi – anche solo puramente quantitativa e descrittiva – delle esperienze campane è una fortissima frammentazione e sovrapposizione di soggettività e di strumenti di programmazione. Da questi dati risulta evidente la necessità di un coordinamento di queste esperienze e di una loro riconduzione ad un progetto di sviluppo regionale più complessivo.

A questo scopo, una mappatura completa delle diverse esperienze e dei soggetti che ne sono stati promotori e una loro pubblicizzazione costituirebbero un utile strumento, perché soltanto attraverso la conoscenza e la diffusione di queste informazioni sarebbe possibile considerarle punti di forza e primi mattoni sui quali costruire per la nuova *tranche* di programmazione.

### **2 - Le prime risposte (l'azione riformatrice avviata dalla Giunta regionale)**

*Con il Nuovo Ordinamento Regionale, le proposte di L.R. “Organizzazione del Sistema Turistico” e “Norme in materia di tutela e valorizzazione del Paesaggio in Campania”, le politiche attive per il lavoro, gli interventi infrastrutturali per la mobilità e i trasporti, l'ICT, .... la Giunta regionale ha avviato un'ampia azione riformatrice*

- **Ci evidenzi, dal suo punto di vista, la convergenza dei provvedimenti richiamati rispetto alle**



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con  
il decentramento e l'innovazione  
amministrativa della PA, regionale e locale*

Napoli, 26 marzo 2012 - Auditorium Centro Direzionale di Napoli

## **normative vigenti e alle strategie Europa 2020**

*(ad es. PTR -LR 13/2008 e alle disposizioni nazionali in materia di razionalizzazione della spesa pubblica)*

### **3 - Le nuove sfide** *(Le possibili soluzioni innovative sulle sfide aperte per il 2014-2020)*

*Lo scenario della crisi mondiale e le strategie suggerite per il suo superamento, richiedono la massima valorizzazione del "territorio come risorsa". Da ciò deriva l'esigenza di **integrare** pianificazione territoriale e programmazione delle politiche di sviluppo e inclusione sociale, ...*

- **Come considera, dal suo punto di vista, l'ipotesi di assumere il Piano Territoriale Regionale come possibile "cornice ordinatoria" per il decentramento, l'adeguamento e l'innovazione amministrativa del Sistema pubblico, regionale e delle AALL ?**

Nel processo di valorizzazione del contesto locale, vale la pena sottolineare la presenza di due dimensioni rilevanti:

- la dimensione territoriale rende necessaria l'individuazione di unità di base di riferimento che rappresentano la scala d'azione. Esiste una suddivisione del territorio regionale in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) che costituiscono già un punto di riferimento per l'aggregazione dei comuni in base a caratteristiche socio-economiche, geo-morfologiche, ad elementi pregressi di cooperazione. Si tratterebbe quindi di rafforzare l'azione all'interno dei singoli STS e tra STS evitando sovrapposizioni e replicazioni di enti e strumenti di programmazione.
- La seconda dimensione è l'aspetto umano, sociale, intellettuale. Pur con tutti gli strumenti e le risorse possibili a disposizione non si dà sviluppo se non c'è *agency*, l'azione individuale che viene dalla valorizzazione delle persone e delle loro competenze.

Per favorire l'azione coordinata dei soggetti attivi nel campo dello sviluppo locale è necessaria la creazione di reti di fiducia, il "materiale di base" del capitale sociale. La percezione della fiducia non è solo legata alle relazioni e al dialogo con gli altri attori – ancora una volta favorire la comunicazione è un elemento essenziale che non andrebbe lasciato al caso ma richiederebbe la costituzione di momenti di confronto ("tavoli") cadenzati nel tempo e strutturati intorno ad obiettivi comuni. La fiducia è legata anche alla certezza che mettendo insieme competenze e risorse si possano raggiungere gli obiettivi prefissati. In questo senso il tempo è una variabile essenziale. Diventa difficile creare un clima di fiducia se il perseguimento degli obiettivi è ostacolato da tempi e procedure burocratiche e istituzionali eccessivamente lunghi e farraginosi.

In una competizione internazionale sempre più centrata sull'innovazione, presentarsi come innovatori rappresenta uno degli elementi determinanti del successo

A proposito della competizione internazionale mi sembra opportuno richiamare un concetto apparentemente opposto ma complementare, quello della cooperazione internazionale.

Tutto questo processo di attivazione dell'azione locale ha bisogno di essere accompagnato da un confronto continuo con le esperienze di vario genere in atto negli altri paesi europei (e non solo) dal momento che lo scambio e il confronto rappresentano uno stimolo ed una risorsa per poi operare nei territori campani e sono un indubbio valore aggiunto, riconosciuto e ben valutato dall'Unione Europea.

Le esperienze fatte da altri paesi sui temi della conoscenza, della sostenibilità e dell'inclusività, i tre assi di azione della nuova programmazione, sono vaste e rappresentano un patrimonio su cui lavorare per poter costruire altro. Ancora una volta questo "altro" necessita di essere adeguatamente comunicato e pubblicizzato per entrare a far parte di un patrimonio collettivo a cui altri soggetti internazionali possano a loro volta ispirarsi.